

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

ABBONAMENTI

ITALIA

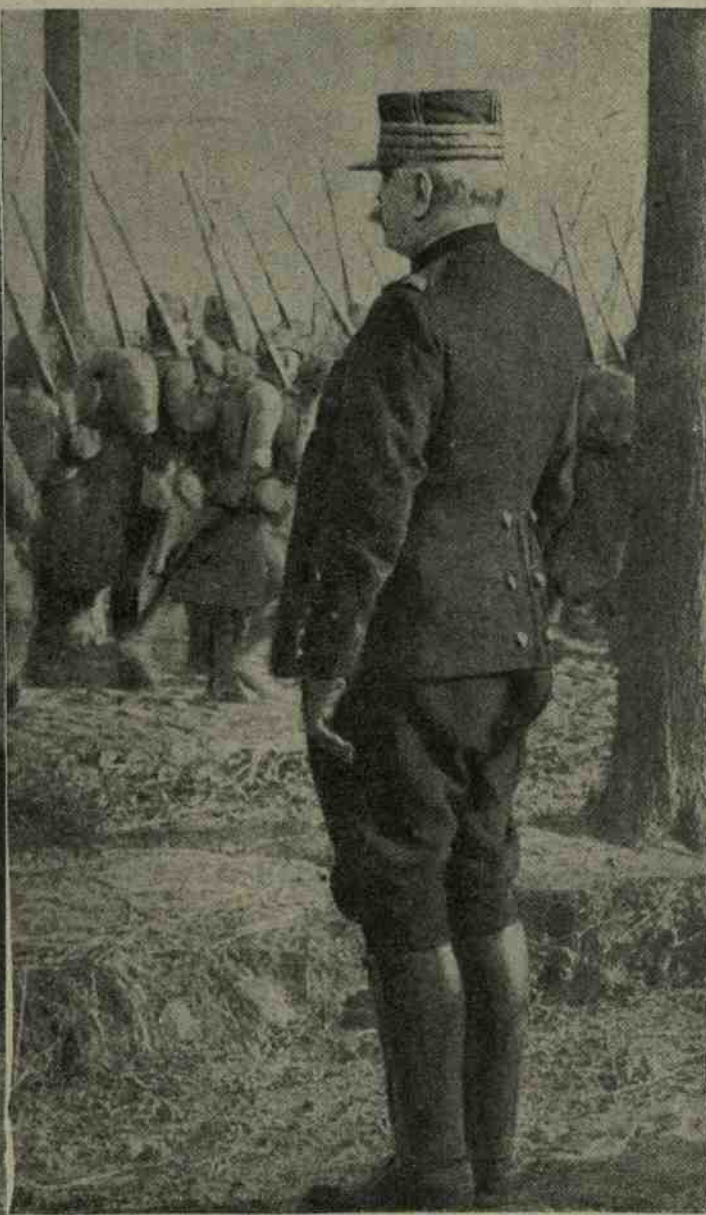
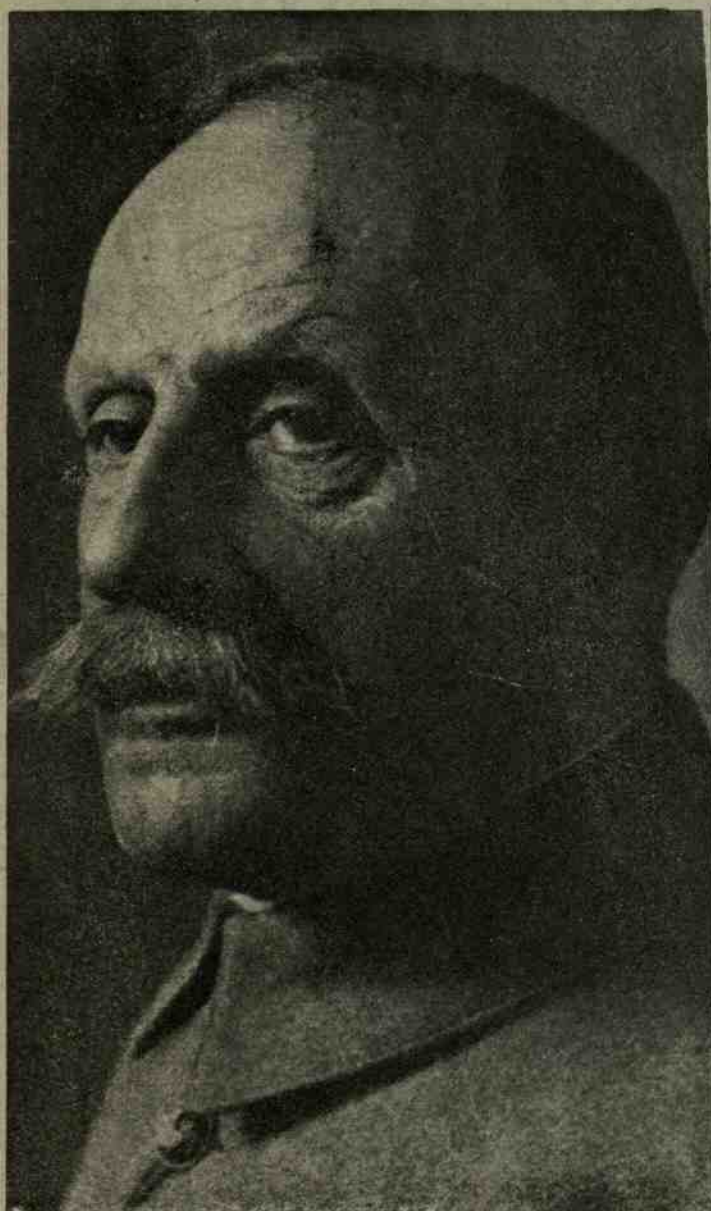
ESTERO

ANNO . . .
SEMESTRE . . .
TRIMESTRE . . .L. 1000
L. 1000
L. 1000L. 1000
L. 1000
L. 1000**DIRETTORE**
GUSTAVO VERONA*Per inserzioni rivolgersi:*

- presso l'Amministrazione del Giornale in TORINO
Via Davide Bertolotti, 3
- presso l'Agenzia Italiana di Pubblicità in MILANO
Via Romagnoli, 1

La copia cent. 10, arretrato 0.20

I GENERALI DELLA GRANDE VITTORIA



I DUE MARESCIALLI DI FRANCIA. — A sinistra il generalissimo Foch,
a destra il generalissimo Joffre che hanno salvata la Francia dall'invasione tedesca.

FASCIE e GUARNIZIONI

per FRENI e FRIZIONI



**ECONOMIA
DURATA
COMFORT**

Agente esclusivo per l'Italia:
DOMENICO FILOGAMO - Torino - Via dei Mille, 24.

Società Ceirano Automobili Torino

Vetture da Turismo per il 1917
12-18 HP - 18-30 HP - 25-35 HP

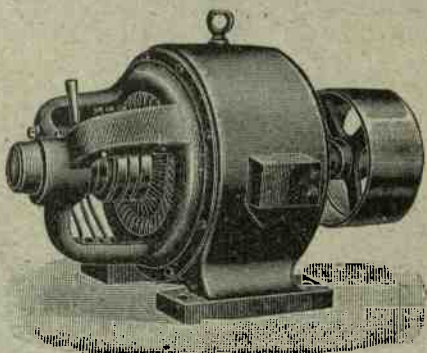
Veicoli Industriali da 2 e 4 tonn.

MOTORI D'AVIAZIONE

Reparto vendita: **TORINO** - Via Madama Cristina, 66.

ERCOLE MARELLI & C.

MACCHINE ELETTRICHE



**MOTORI - DINAMO - ALTERNATORI
TRASFORMATORI - VENTILATORI
AGITATORI D'ARIA - MAGNETI**

INDIRIZZARE LA CORRISPONDENZA A Casella Postale N. 1254.

MILANO

"GALLINARI"

Società Industrie Aeromarittime

LIVORNO

Autoscafi

Idrovolanti

Eliche marine

e per **Aviazione**

FABBRICA

RADIATORI

BREVETTATI

PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE

TIPO DAIMLER-NICO D'API TUBI QUADRI SENZA SALDATURA
RIPARAZIONI

P. COTTINO & C.

CASA FONDATA
NEL 1898

TORINO

FONDERIA · LAMINAZIONE · TRAFILERIA

TEL. 22-79 · TEL. COTTINRADIO

Il bel gesto dei cavalieri d'Italia

I Protagonisti.

La Oensura questa volta non ha fatto eccezioni. Per un avvenimento di tale importanza non potevasi pensare diversamente e così uomini, macchine e per formances, tutto i nostri lettori possono oggi conoscere ed ogni particolare interessante del grande gesto cavalleresco compiuto dai nostri arditi dell'aria è qui raccolto per la storia mondiale dell'aviazione. Il poeta d'ieri, l'eroe dell'aria d'oggi, il maggiore Gabriele D'Annunzio che fu fra i più ferventi fautori della guerra d'Italia e che al trionfo di essa dedicò tutto se stesso esponendo dapprima conti-

« Marna lo sentono, lo sanno con una ebbrezza che « moltiplica l'impeto. Ma se l'impeto non bastasse, « basterebbe il numero. E questo è detto per coloro « che usano combattere dieci contro uno. L'Atlantico « è una via che non si chiude ed è una via « eroica, come dimostrano i nuovissimi inseguitori « che hanno colorato l'Oureq di sangue tedesco. « Sul vento di vittoria che si leva dai fiumi della « libertà non siamo venuti se non per la gioia « della arditezza, non siamo venuti se non per la « prova di quel che potremo osare e fare quando « vorremo, nell'ora che sceglieremo. Il rombo della « giovine ala italiana non somiglia a quello del « bronzo funebre nel cielo mattutino. Tuttavia la « lieta audacia sospende fra Santo Stefano e il « Graven una sentenza non revocabile, o viennesi! « Viva l'Italia! ».

Macchine ed uomini seppe accoppiare Gabriele D'Annunzio formando una meravigliosa squadriglia degli Sva, i potenti meccanismi aerei che la casa Ansaldo ha costruito per la più grande vittoria.

E di tanto successo lode a chi ideò, a chi preparò le macchine, agli uomini che seppero meravigliosamente superare ogni difficoltà di un così grande raid, il più importante finora registrato della guerra europea.

Gustavo Verona.

Sono otto aeroplani: sette monoposti sui quali stanno sette audacissimi piloti; il tenente Antonio Locatelli, il tenente Piero Massoni, il tenente Aldo Finzi, il tenente Giuseppe Sarti, il tenente Ludovico Censi, il tenente Giordano Granf. rolo e il tenente Gino Allegri. L'ottavo apparecchio è un biposto pilotato dal capitano Palli che porta a bordo come osservatore il maggiore Gabriele D'Annunzio, comandante la spedizione.

Siamo in un campo del nostro fronte. Sono le 5,50.

Il cielo è sereno. Qualche nuvola bianca non basta ad offuscare l'azzurro. L'orizzonte è chiaro e l'atmosfera è calma. La linea delle montagne cadorene si rivela nitidissima nella lontananza. La squadriglia scompare rapidamente altissima nel cielo, mentre dal campo si alza il grido dannunziano di battaglia ripetuto come saluto augurale dalla folla degli aviatori e dei motoristi: « Eja! Eja! Alalà ».

Dopo 3 ore e quaranta minuti di volo le ali tricolori volteggiano su Vienna.

Alle ore 9,30 sulla popolazione della capitale austriaca è caduta la pioggia dei manifestini. Ogni aeroplano ne

portava circa venti chilogrammi, scritti in italiano e in tedesco con varie diciture. Fra i manifestini vi era il messaggio dettato da Gabriele D'Annunzio. Il poeta stesso ne ha gettato tre esemplari autografi chiusi in sacchetti di sabbia e ravvolti in un orifiamma tricolore.

Il raid si è compiuto perfettamente, secondo il progetto. In sei ore e mezzo gli Sva sono andati su Vienna e sono tornati. Hanno fatto un percorso di mille chilometri.

Partendo dalla pianura veneta sono passati sulle linee a Cortellazzo, hanno traversato il Veneto invaso, passando su Palmanova, Manzano, San Pietro al Natisone, hanno traversato la valle dell'Isonzo a Volara, fra Caporetto e Tolmino, sono passati sulla Sava, a sinistra di Aasling, sul lago di Worther, presso Klagenfurt. Da Klagenfurt a Reichenfels, a Rapfenberg, a Neuberg, a Wiener Neustadt, a Vienna.

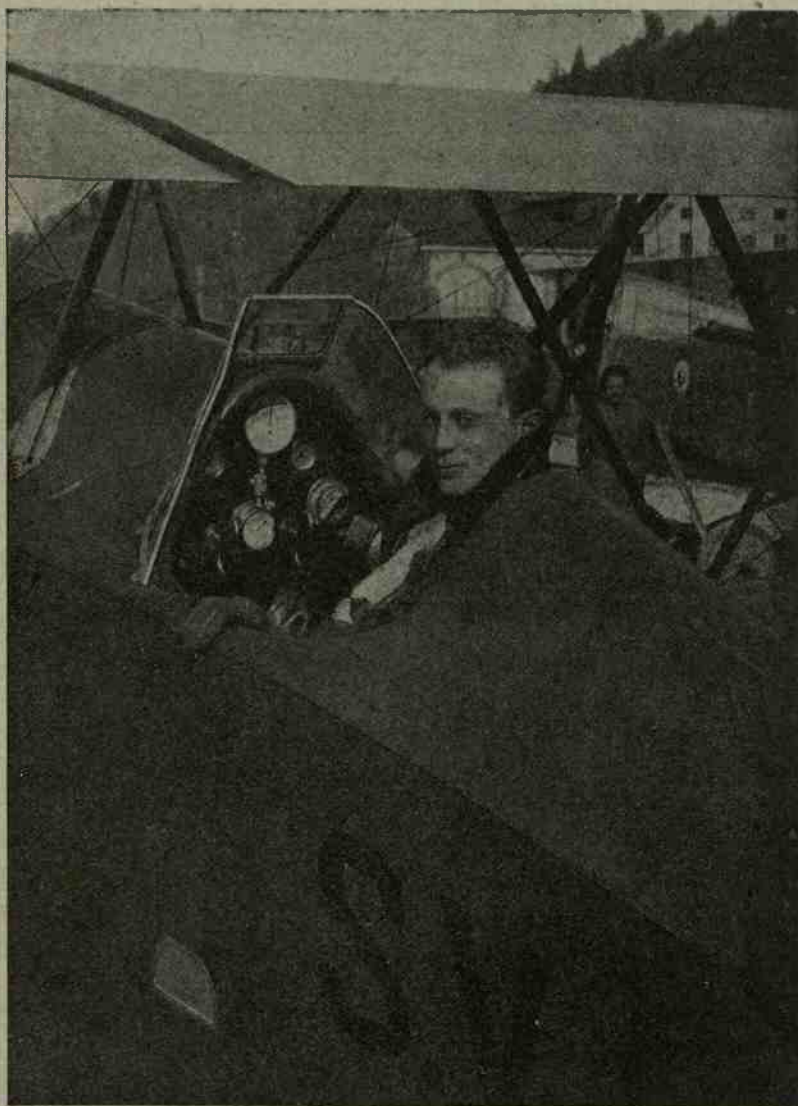
A Vienna sono giunti alle 9,30. Erano in sette. Uno sfortunatamente ha dovuto scendere. Era vicino alla meta. E' l'apparecchio del tenente Sarti, che un improvviso incidente di motore costrinse ad atterrare presso Wiener Neustadt.

Alle 12,30 il primo apparecchio è arrivato sul campo di partenza. Con gli scoppi dei razzi da segnalazione scoppiano grida di gioia dalla folla di aviatori, di ufficiali e di giornalisti che attendono ansiosamente il ritorno da Vienna. Qualche minuto dopo due e poi tre altri aeroplani compaiono sul campo. In breve sette Sva volteggiano nel cielo veneto.



L'eroe d'oggi: il Maggiore Gabriele D'Annunzio.

Il poeta Gabriele D'Annunzio.



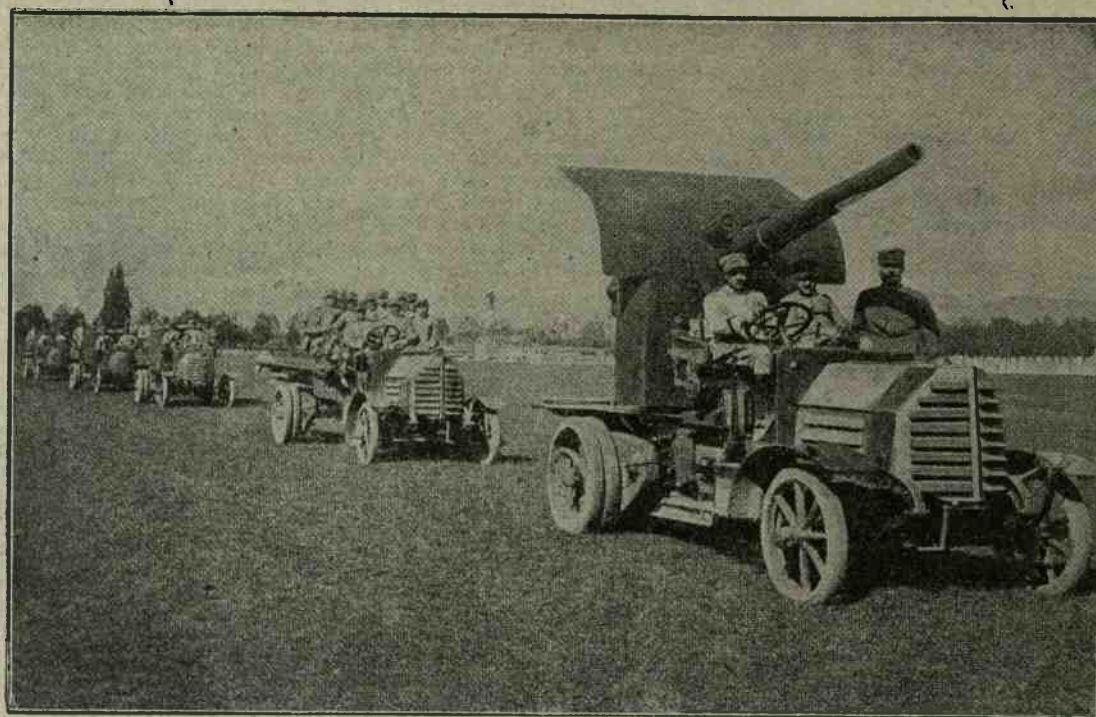
Il Capitano Natale Palli da Cassale, che recando a bordo del suo apparecchio il Maggiore Gabriele D'Annunzio volò su Vienna guidando la grande squadriglia degli S. V. A.

Officine di Villar Perosa

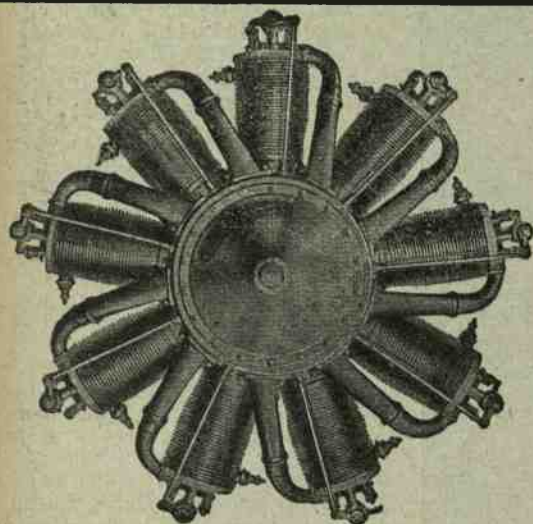
Cuscinetti a sfere - Sfere di acciaio

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

LE VITTORIE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE



• Il contributo della **S. P. A.** alla Guerra.
Società Ligure Piemontese Automobili - Torino.



Società Italiana Motori **GNOME e RHONE**
TORINO

Motore "LE RHONE"

Record mondiale di altezza battuto il 15 Maggio 1916
coll'aviatore VITTORIO LOUVET
e Record mondiale di altezza con due passeggeri (metri 6306)
battuto il 13 Sett. 1916 dall'aviatore italiano NAPOLEONE RAPINI

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri **GIOVANNI AMBROSETTI**

Sede Centrale: - **TORINO**

Succursali a: NODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Premiato con Medaglia d'Oro dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

Il primo apparecchio che atterra è quello del tenente Censi. Il secondo quello del capitano Palli, con Gabriele D'Annunzio.

Cosa si è voluto dire al popolo viennese.

Oltre il messaggio formulato dal poeta D'Annunzio due altri manifestini tricolori vennero lanciati e così concepiti: Il secondo diceva:

« Imparate a conoscere gli italiani. Noi vogliamo su Vienna. Potremmo lanciare bombe a cannone, non vi lanciamo che un saluto a tre colori: i tre colori della libertà. Noi italiani facciamo la guerra al vostro Governo, nemico delle libertà nazionali, al vostro cieco, testardo, crudele Governo, che non sa darvi né pace, né pane, e vi nutre d'odio e d'illusioni.

« Viennesi! Voi avete fama di essere intelligenti. Ma perché vi siete messa l'uniforme prussiana? Ormai lo vedete: tutto il mondo s'è volto contro di voi. Volete continuare la guerra? Continuatela. E' il vostro suicidio. Che sperate? La vittoria decisiva promessavi dai generali prussiani? La loro vittoria decisiva è come il pane dell'Ucraina. Si muore aspettandola.

« Popolo di Vienna! Pensa ai tuoi casi! Svegliati! Viva la libertà! Viva l'Italia! Viva l'Intesa! ».

Un terzo manifeste gettato dai nostri aviatori su Vienna diceva:

« Non è vero che i Governi dell'Intesa rifiutano una pace giusta, la quale dia a tutti i popoli il diritto di vivere liberi ed assicuri il mondo contro il ripetersi di guerre alla prussiana per conquistare, predare e dominare. Questa pace giusta i Governi dell'Intesa l'accetterebbero subito, perché solo per essa combattono. La pace prussiana non l'accetteranno mai! L'Intesa non accetterà mai una pace come quella di Brest Litovsk o di Bucarest, che non danno né pace, né pane, né libertà, né giustizia: inganni, non trattati; tregue, non paci.

« Viennesi! Quanto i popoli dell'Intesa voi sapete quello che valgono le promesse della Germania. Lavoratori! Pensate alle ingiurie, alle vanterie, alle promesse di rapina con cui i vostri generali nei loro proclami hanno spinto il vostro esercito valoroso contro la libera Italia. Per soggiogarla e saccheggiarla. Ecco: avete trovato la sconfitta invece della vittoria e il sangue invece del pane.

« L'Italia non risponde con ingiurie a quelle ingiurie. Essa continua impavida la guerra che combatte dal 1848, dal 1859, dal 1866 per la libertà di tutti i suoi figli, per la libertà di tutti i popoli. Non è una guerra contro i tedeschi e contro gli ungheresi, ma contro i loro Governi oppressori. Tutto il popolo civile è con l'Italia. Da tutto il mondo attraverso il libero mare le giungono armi, danaro, vettovaglie, consensi. E tutto il suo popolo, anche i repubblicani, i socialisti, i cattolici è unito intorno al suo Re. Deve essere l'ultima guerra. La pace deve essere universale e definitiva: non la pace della spada e del terrore, ma la pace della fede e del lavoro comune. Non la Mitteleuropa cupida, sospettosa, violenta e iniqua, ma la piena e durevole concordia fra le Nazioni deve nascere da quella pace per la felicità nostra e vostra.

« Viennesi! Ricordatevi del 13 marzo 1848, quando lanciaste lo stesso grido di libertà che risuonava fraterno a Parigi, a Milano, a Venezia. Viennesi! Liberatevi! ».

BERGOUGNAN & TEDESCHI

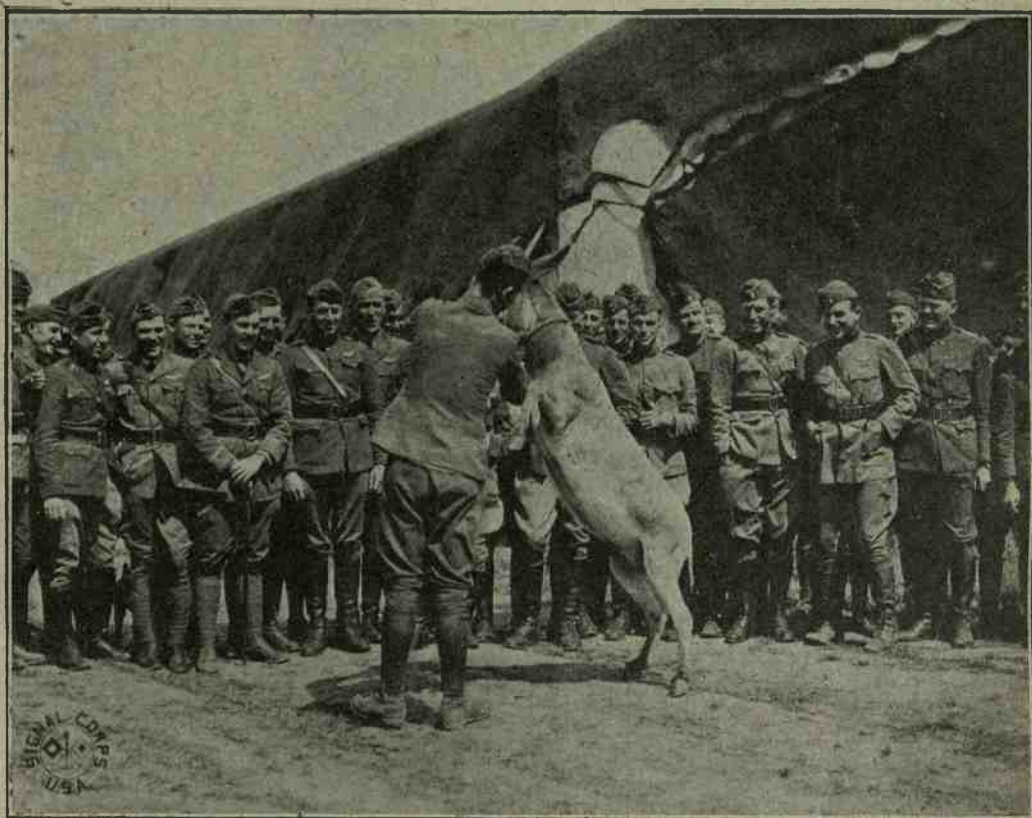
I PNEUMATICI
che vinsero tutte le principali corse dilettanti

Il "raid", su Vienna
nei fogli della capitale austriaca.

I giornali tedeschi recano questi particolari sul raid degli aviatori italiani sopra Vienna:

« Gli aviatori comparvero sul cielo della capitale austriaca alle ore 9 e mezza, e lanciarono migliaia di manifestini in parecchi distretti. Il loro approssimarsi non è stato avvertito, perché gli aeroplani, non portando bombe, potevano tenersi a grande altezza. Inoltre, c'era anche la nebbia ». I giornali dicono che i proclami gettati dagli aeroplani italiani destarono grande indignazione nella popolazione, ed aggiungono che questa si mantenne

Le donne romane, secondo Tito Livio, accorrendo in tumulto al Campidoglio fecero annullare la legge che toglieva loro i monili preziosi e, se dobbiamo credere ad una novella di Franco Sacchetti, le donne fiorentine del secolo XIV seppero pienamente eludere la legge proibitiva del lusso, legge già promulgata ed in vigore. Onde un povero giudice, certo Messer Amerigo degli Amerighi, « valentissimo della sua scienza », incaricato dell'applicazione di detta legge, ebbe a dire ai signori del comune di Firenze: « Signori miei, io ho tutto il tempo della vita mia studiato per imparare ragione; e ora, quando io credevo sapere qualche cosa, io trovo che io so nulla; perocché, cercando degli ornamenti divietati alle vostre



Gli aviatori americani in Italia. — Un mulo appartenente ad uno squadrone americano aereo che fa la lotta col suo padrone. (Fot. Ufficiale Americana).

tranquilla. Alcuni dicono che un apparecchio fu trovato bruciato presso Schwarzen vicino a Wiener Neudstadt, ma che gli aviatori sono fuggiti e sinora non sono stati trovati benché la popolazione li ricerchi.

I giornali prendono occasione da questo raid per affermare la necessità di fare la storia dei Borboni-Parma e dimostrare che l'imperatrice Zita, appartenente a questa famiglia, non può essere considerata italiana.

La Zeit ricorda, per esempio, tutta l'opera che i Borboni compirono contro l'unità d'Italia. Da questo schizzo storico risulta quali sentimenti i Borboni abbiano sempre avuto per la Casa Reale italiana.

LEGGI PROIBITIVE

Allorquando, tempo addietro in Italia, si proposero sanzioni penali contro il lusso femminile, il legislatore probabilmente volse uno sguardo alla storia e non accettò la proposta.

donne per gli ordini che m'avete dati, si fatti argomenti non trovai mai in alcuna legge come sono quelli ch'elle fanno ». E così la legge si dovette in seguito abolire, per non aver potuto alcuna volta applicarla, tanti furono gli astuti ripieghi e le sottili argomentazioni che le donne fiorentine opposero ai rappresentanti della signoria comunale, in difesa degli ornamenti allora di moda quali « beccchetti frastagliati e gli ermellini candidi ».



SPORTSMEN !..

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedete catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

Il Signor **Henry DEBAUGE**, a **Parigi**, titolare della Privativa Industriale italiana, Vol. 436, n. 128, dell'8 Agosto 1914, per:

“ Procédé de détoilage des enveloppes d'autos et autres objets de caoutchouc vulcanisé „

desidera entrare in trattative con industriali italiani per la totale cessione o la concessione di licenze di esercizio della Privativa stessa.

Rivolgersi alla Ditta **SECONDO TORTA & C.**, Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica, 28 bis, Via Venti Settembre - TORINO.



La grande battaglia in Francia. — Messa in batteria d'un cannone da 155.
(Fot. Argus - lastre Tensi).

La situazione bellica

La ritirata strategica dei tedeschi avviene materialmente e moralmente come il loro comando supremo aveva preveduto. Questa è una verità che affermano i bollettini di guerra tedeschi ed alla quale non si può opporre alcuna smentita....

Infatti non è possibile che i comandi militari abbiano anche preveduto una sconfitta? Ed allora, ci si potrebbe chiedere, a che pro scatenare una simile guerra? Piano con gli argomenti. La guerra ha avuto diversi periodi e forse di essi non è chiusa la serie.

Il periodo di sicurezza prima di iniziarla. I tedeschi fecero conto massimo sulla loro perfetta organizzazione bellica, ed a furia di affilare sciabole e fondere cannoni presero una ubbriacatura solenne di conquiste militari dimenticando la possibilità di una santa alleanza fra i popoli che a questo militarismo dovevano per forza di cose opporsi.

Se in Germania — e non sono parole soltanto da noi profferite — avessero potuto prevedere l'intervento della Gran Bretagna e poi quello degli Stati Uniti, si sarebbe pur trovato qualche impiegatuccio della Cancelleria imperiale che avrebbe sussurrato al Kaiser: la cosa offre i suoi pericoli, maestà!

Dopo questo periodo d'infatuazione preparatoria la guerra diede risultati favorevoli alla unione imperialistica delle potenze centrali. Ecco dunque i violenti del militarismo a vedersi vinta la partita, ed ecco la testa dei poveri tedeschi a perdersi in mille spropositi di inutili crudeltà, di odiosità che non saranno mai dimenticate, mentre non si aveva tempo ad osservare il cerchio di fuoco che si allargava tremendo attorno ad essi per poi potersi restringere a tempo debito e obbligarli alla resa dei conti come dovrà ineluttabilmente avvenire. Il periodo di infatuazione per le conquiste fatte è stato forse il peggiore per i popoli delle potenze centrali, perchè terribile sarà la disillusione alla



come quello dell'aumento bellico dell'Intesa? Non era forse sulla potenza delle armi tedesche basata la soluzione del problema di vittoria sopraffattrice? E se la fiducia in questa potenza diminuisce dove troveranno ancora la forza per ulteriormente resistere i popoli delle potenze centrali?

In occidente va male, in oriente accenna ad andar peggio; l'incendio si accende in vari punti nè è possibile potere accorrere dappertutto per spegnerlo. La forza che nelle potenze centrali decresce, aumenta invece nell'Intesa. Prolungare la guerra? E con quali mezzi? Farla finita? E quali garanzie potranno offrire le potenze centrali se vorranno una pace di accordi?

Non precipitiamoci nel campo delle induzioni e delle profezie. La fine della guerra ci riserva delle cose inattese ed anche inattendibili. Esse maturano nel segreto e nel silenzio ed un bel giorno — sarà esso veramente bello — noi vedremo la luce più splendida sfolgore ed illuminare questo mondo di dolori e di strazii.

La Stampa Sportiva.

Industria e mano d'opera

(Pel dopo-guerra).

Il Consiglio Superiore del lavoro — riferiscono i giornali — ha delegato al suo Comitato permanente il compito di coordinare le conclusioni approvate dal Consiglio stesso in ordine alle provvidenze economiche e sociali da proporsi al Governo come utili ed indispensabili per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Ora tali conclusioni vennero riassunte come

Il Generalissimo Foch nominato recentemente
Maresciallo di Francia.

La Società **AKTIEBOLAGET SVENSKA KULLAGERFABRIKEN**, a Goteborg (Svezia), concessionaria della privativa industriale italiana Vol. 317, N. 41, del 5 luglio 1910, per:

“ Roulement à billes réglable automatique ”

desidera entrare in trattative con industriali italiani per la totale cessione o la concessione di licenze di esercizio della Privativa stessa.

Rivolgersi alla Ditta **SECONDO TORTA & C.**, Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica, 28 bis, Via Venti Settembre - TORINO.

enti per lo Stato — potendo
une perturbazioni, facilmente
credibili nell'immediato dopo
guerra, ricorrere pure nelle ul-
e fasi della guerra stessa.
fra le conclusioni, alle quali
ervenuto il Comitato perma-
nte, e che quindi il Consiglio
superiore del lavoro ha fatte
anno notate, per quel che
appresso diremo, le seguenti
le quali richiamiamo l'atten-
dei nostri lettori:



La pronta esecuzione di
un aggiornato programma di
lavori pubblici.

La più sollecita trasfor-
mazione possibile dell'indu-
stria bellica in industria di
pace.

La disciplina dell'emigra-
zione operaia.

A queste conclusioni, ed
alle altre che abbiamo trala-
sciato perchè non entrano
nel breve programma di ciò
che ci prefiggiamo di esporre
in queste note, l'ordine del
giorno votato dal Consiglio Superiore del lavoro
reguire un'ampia serie di proposte particolari
divise in cinque capitoli che tutti vanno menzio-
nati perchè interessantissimi sotto ogni punto di
vista industriale e, più che altro, sociale.

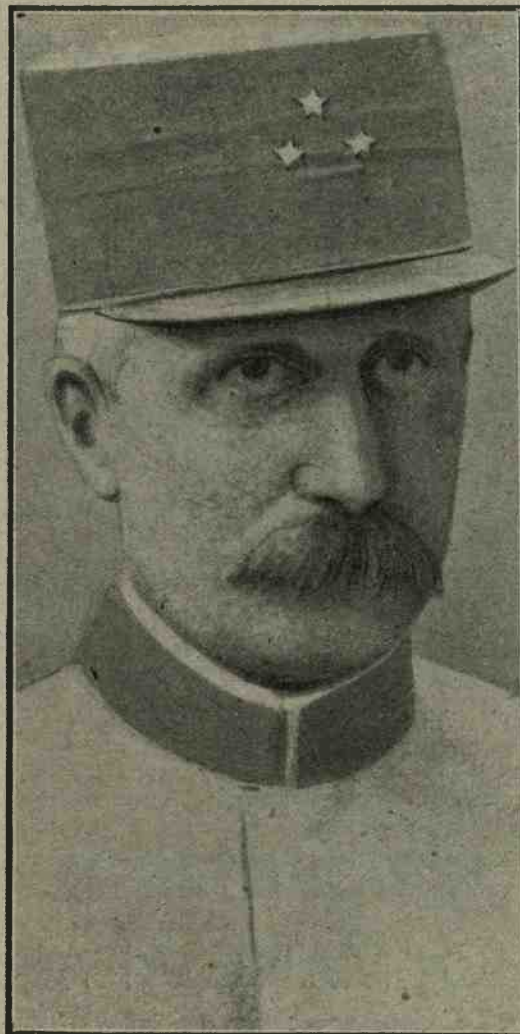
Il Capo I tocca problemi della smobilitazione
del collocamento, nonchè della disoccupazione;
comprende: 1° alcuni dati a scopo preventiva-
mente informativo; 2° le modalità per l'organiz-
zazione del mercato del lavoro; 3° le modalità per
la smobilitazione militare; 4° la smobilitazione delle
industrie belliche; 5° i sussidi di disoccupazione
e altri provvedimenti complementari. Il Capo II
si riferisce ai lavori pubblici; il Capo III alle
proposte speciali per l'industria e l'agricoltura
riguardanti lo sviluppo da darsi alla fabbricazione
dei concimi chimici; l'eccitamento a una maggiore
produzione; la restituzione del bestiame ai lavori
campestri, nonchè una più estesa istruzione agraria;
riforme del Codice civile in rapporto al diritto di
proprietà tenuto conto degli interessi della collet-
tività, ecc.

Il Capo IV è dedicato all'emigrazione, nel senso
anzitutto d'utilizzare in patria il maggior numero
di forze di lavoro, di dare agli emigranti un'istru-
zione tecnica adeguata e di disciplinare e tutelare
l'emigrazione creando per le offerte di lavoro un
unico centro italiano promosso e disciplinato dallo
Stato col concorso delle organizzazioni operaie e
sindacali. Il Capo V ed ultimo provvede alla le-
gislazione sociale ed alla previdenza.

Il Generale Filippo Pétain che è stato decorato
della medaglia militare.



L'odierna battaglia in Francia. — Truppe di
rinforzo che giungono alle vicinanze della linea del
fuoco. (Fot. Argus - lastre Tensi).



Ben si appose il Comitato permanente quando
avanzando le proposte da approvarsi dal Consiglio
Superiore del lavoro stimò di riassumere come
urgenti per lo Stato le conclusioni stesse, potendo
talune perturbazioni, facilmente prevedibili nel-
l'immediato dopo guerra, ricorrere pure nelle
ultime fasi della guerra stessa.

Pur non volendo accennare al danno che ap-
porterebbe una smobilitazione fatta senza criteri
d'incanalamento dei milioni di uomini che ci ver-
ranno restituiti dalla guerra, bisognerà che uno
dei problemi più urgenti da risolvere, e per i
quali non puossi attendere la fine della guerra,
sia quello della emigrazione di braccia.

Le nostre nazioni sorelle avranno bisogno, e
più di noi, di uomini. La Francia — per citare
un esempio — ha già pronto un tale mastodon-
tico programma di lavori urgentissimi (molti di
essi sono per riparare ai gravissimi danni subiti
dalla guerra e dall'insania degli invasori) che a
volerlo tutto svolgere con quella misura, più che
necessaria, indispensabile occorrerebbe, come oc-
correrà, un esercito di lavoratori pari, se non
superiore, a quello che ora occorre per scacciare
lo straniero dalle terre occupate. Questo per ora.
Ma non bisogna trascurare gli Stati Uniti i quali
hanno momentaneamente sospeso ogni lavoro che
non fosse attinente alla guerra e ci hanno man-
dato un esercito scelto tra i migliori suoi operai,
esercito che bisognerà ricostituirci in Europa e
rimandarglielo aumentato, accresciuto, mai dimi-
nuito nè in numero, nè in qualità.

Questo rapido sguardo ci rassicura sopra un
punto della questione, punto sul quale non ve-
diamo più accanirsi, come minacciava, una di-
scussione che noi credemmo subito inutile, vana,
quello dello spauracchio che molti mettevano
avanti di una disoccupazione al ritorno di questi
milioni di braccia dalla guerra. Il pericolo non
c'è ed anzi, a quanto le notizie informative ed i
dati statistici vanno a poco a poco ricostruendo
su solide basi di cifre e non su sole supposizioni
dovute a paure infondate, comincia a farsi sen-
tire un pericolo dal lato opposto, quello cioè di
una mancanza di braccia se non si saprà in tempo

Il Signor **Sven Gustaf WINGQUIST**, a **Goteborg** (Svezia), concessionario della privativa industriale italiana, Vol. 287, n. 113,
del 12 giugno 1909, per:

“ Dispositif dans les roulements à billes ”

desidera entrare in trattative con industriali italiani per la totale cessione o la concessione di licenze di esercizio della privativa stessa.

Rivolgersi alla Ditta **SECONDO TORTA & C.**, Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica, 28 bis, Via Venti Settembre - TORINO.



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Offici: 28bis Via Sacchi - **TORINO**

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO INGLESE

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni



Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

PNEUMATICI PIRELLI

per **AUTO - VELO - MOTO - AERO**

Gomme piene per Camions

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio

IL LEONE SI RISVEGLIA E RUGGISCE

Quando corre

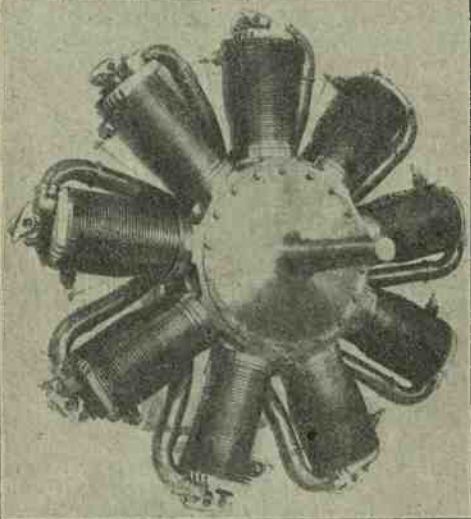
PEUGEOT

VINCE

Fabbrica Cicli PEUGEOT

G. e C. Fratelli Picena di CESARE PICENA - Torino

Concessionario per Torino Sig. **EUGENIO PASCHETTA**, Via S. Teresa, angolo Via Genova.



Motore **LE RHONE**, 120 HP.

La DITTA

CHIRIBIRI & C.

VELIVOLI-AUTOMOBILI

ha impegnato la sua produzione nella costruzione di

MOTORI PER AVIAZIONE

farà conoscere quando potrà accettare nuove ordinazioni di **VETTURETTE**.

Società per Costruzioni Meccaniche

GIORGIO MANGIAPAN E C.

MILANO

AUTOCARRI SOLLER per portata utile da **40** a **150** Quintali

TRATTRICI per traino utile fino a **300** Quintali

CARRI RIMORCHIO per **TRENI STRADALI**, portata da **50** a **180** Q.li

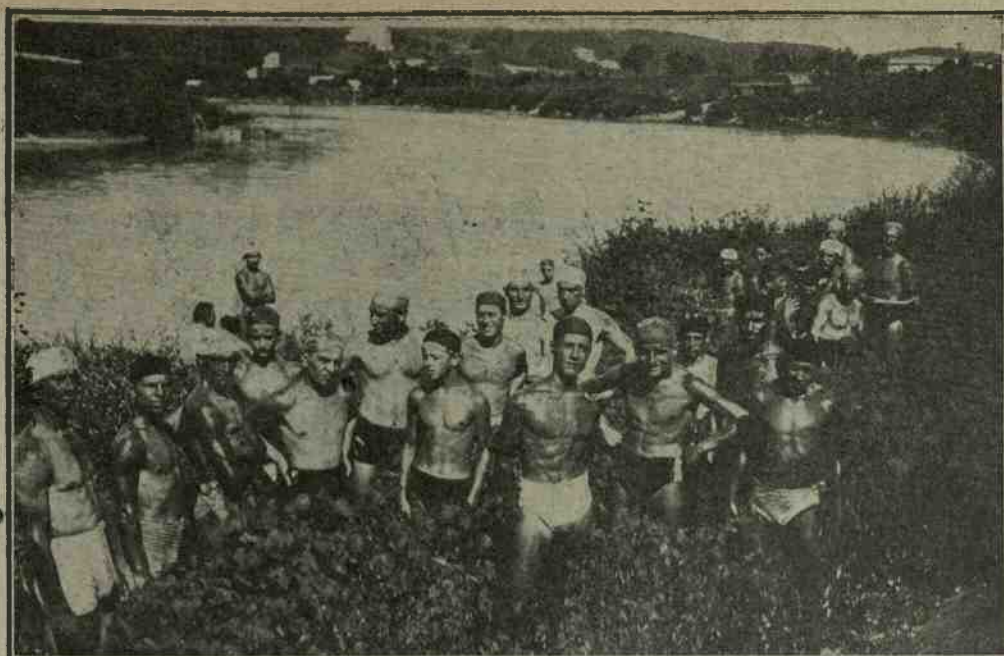
CARRI RIMORCHIO speciali per **AUTOCARRI** portata da **30** a **50** Q.li

disciplinare il problema dell'emigrazione. A proposito il Capo IV delle proposte particolari avanzate dal Comitato permanente del Consiglio Superiore del Lavoro è dedicato completamente alla emigrazione nel senso anzitutto di utilizzare in patria il maggior numero di forze lavoro, ecc.

Utilizzare in patria vuol dire anzitutto offrire essi quanto fuori verrebbe offerto, creare, se ve ne fossero abbastanza, programmi di lavori pubblici così vasti, così necessari ed anche fruttiferi da costituire come una permanente di vere attività per la nazione e di guadagno per le schiere di lavoratori che ad essi saranno destinati. Dappoiché si fa presto a parlare di lavori pubblici, ed i governi trascorsi ci hanno dato dei pietosi esempi in passato, ma la parola pubblico va presa nel senso morale, altamente morale e non solo materiale, e questi lavori devono essere tali quali una nazione come la nostra, che si affaccia nel mondo nuovo con un programma ambizioso per la sua grandezza avvenire, ha il diritto di attendersi. Bisognerà quindi, e perciò con dispendio più che giustificabile sono state create le missioni e sottocommissioni *ad hoc*, che su questo genere di lavori pubblici (cioè di pubblica utilità ed indispensabilità) si studii bene perchè si sprechino le nostre migliori energie in progetti e progettini che oggi possono apparire mentre domani saranno superati dalle trasformazioni continue, ed anche prevedibili, del progresso umano.

Non vogliamo qui estenderci a enumerare quali quanti dovranno essere questi programmi di lavori pubblici, ma in altre nostre note che saranno non mancheremo di accennare ad alcuni casi; per ora ci basti l'aver potuto in certo modo affermare, col conforto di autorità quali quella del Consiglio Superiore del Lavoro, come il problema della emigrazione sia e debba essere studiato e risolto di pari passo con quello dei lavori pubblici perchè l'uno senza l'altro non può esistere. Sarebbe ingenuo preparare un vasto programma di lavori senza pensare alla possibile emigrazione di braccia, come è ingenuo parlare di problemi di agricoltura fino a che non sarà talmente redditizia e così moderna da invogliare i nostri agricoltori a restare in patria a far fruttare il lavoro piuttosto che andare a far fruttare terre delle altre nazioni.

Il problema è unico, se ben ci si guarda dentro è questo: l'Italia deve essere ricostruita



Traversata di Roma a nuoto. — I concorrenti.

(Fot. Morano-Pisculli - Roma).

dagli italiani, deve poter dar da vivere ai suoi figli, ed attirarseli in grembo nutrendoli ed allettandoli.

La nostra terra, il nostro cielo, il nostro mare, elementi ideali ma pur reali per l'uso che di essi possiamo e dobbiamo fare, devono essere la nostra conquista, il nostro scopo di vivere, il nostro avvenire. Diamo ad essi ogni lavoro, ogni pensiero, ogni nostra cura. Noi.

La traversata di Roma a nuoto.

Ecco l'ordine di arrivo di questa importante gara di nuoto:

1. Costa Malito della R. N. Camogli, che compie il percorso di km. 5 in 45'12". 2. Fraasinetti Agostino, marinaio, della Pro Liguria, in 45'17 ³/₄.



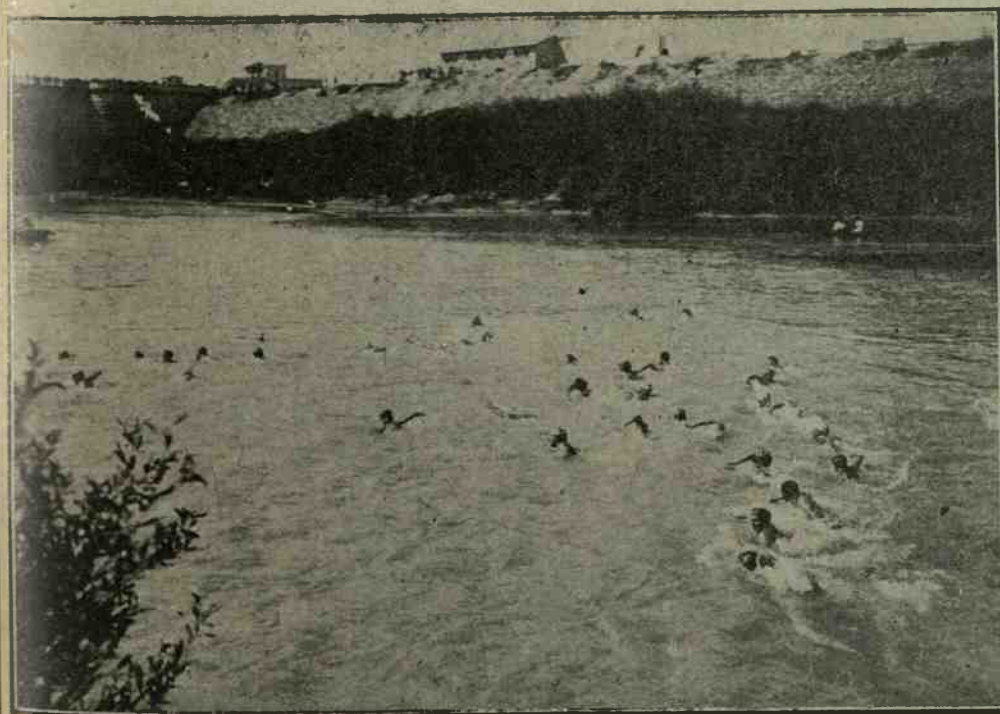
Traversata di Roma a nuoto. — Il vincitore Costa Malito. (Fot. Morano-Pisculli - Roma).

3. Bajardo Davide della Pro Liguria, in 45'25". 4. Galazzi Umberto della R. N. Spezia, in 46'50". 5. Sachner Antonio della R. N. Aquila, in 48'. 6. De Micheli Giuseppe della R. N. Milano. 7. Piacentini Edoardo della S. R. di Nuoto. 8. Godano Giovanni del Veloce Club Spezia. 9. Muzzi Oreste del XIX Autoreparto. 10. Luè Ignazio della R. N. Milano. 11. Guarino Mario del Corpo RR. EE. Napoli.

12. Gambardella Vincenzo della Difesa Taranto. 13. Benucci Bruno della Pro Roma. 14. Gabrici Tristano della S. R. Nuoto. 15. Clara Carlo della R. N. Milano. 16. Rietti Marco della R. N. Milano. 17. Fascetti Tullio della Pro Roma. 18. Cotta Guglielmo della S. R. di Nuoto. 19. Liberati Agostino della Pro Roma. 20. Patrone Francesco della Pro Liguria. 21. Polloni Carlo del Batt. Aviatori Roma.

22. Cogiola Roberto della R. N. Milano. 23. Enrico Francesco della R. N. Aquila. 24. Di Panfilo Pio della Pro Roma. 25. Azzarita Andrea della Pro Liguria. 26. Torri Otello della Forti e Veloci. 27. Planck J. della S. R. di Nuoto. 28. Cruciani Spartaco id. 29. Noce Ernesto della R. N. Roma. 30. Chiarini Angelo del Veloce Club Spezia. 31. Pacifici Orlando della Pro Roma. 32. Nori Giovanni della S. R. di Nuoto. 33. Rimbotti Foscolo della Pro Roma. 34. Donati P. id. 35. Morelli Pietro della Pro Roma.

Partenti 43. Arrivati 35. Ritirati 8.



Traversata di Roma a nuoto. — La partenza dei concorrenti.

(Fot. Morano-Pisculli - Roma).

I più grandi records dell'aviazione confermano la superiorità del

Carburatore Italiano FEROLDI

Fabbricato nelle Costruzioni Meccaniche MARIO ZANOLETTI di Torino.

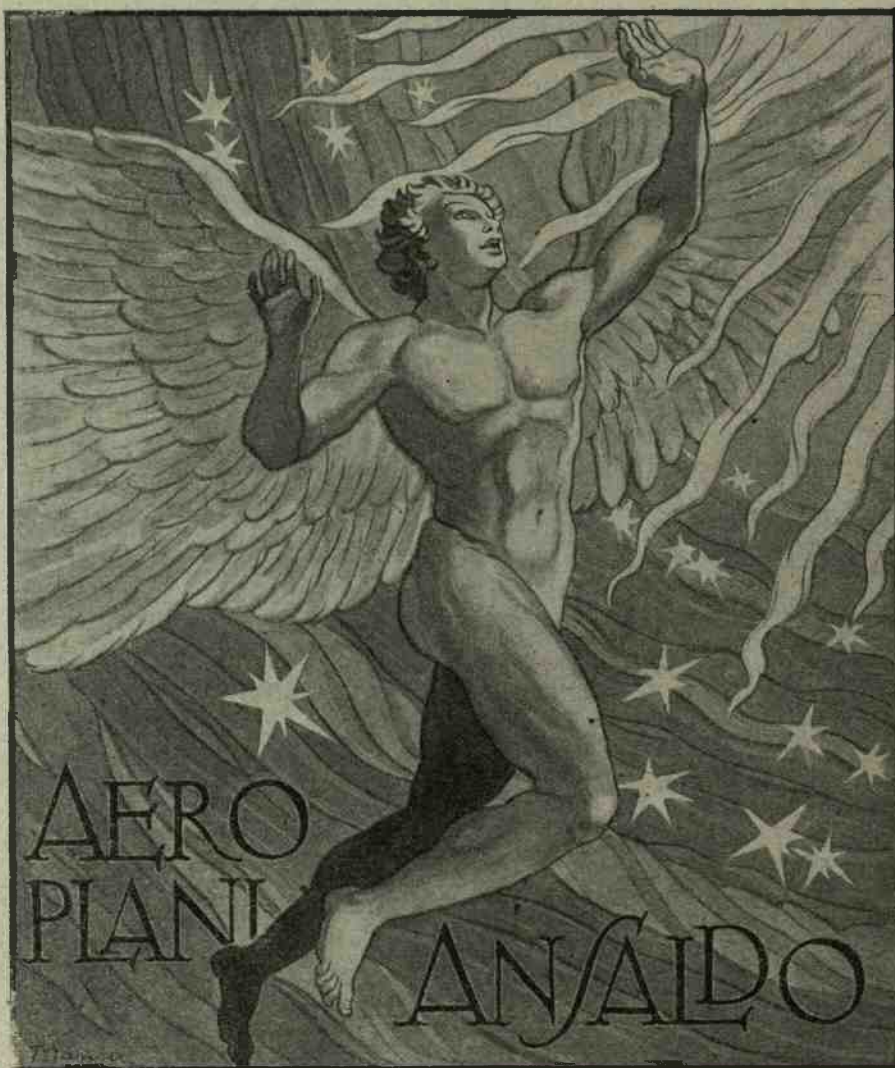


SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
GIO. ANSALDO & C.

Sede legale ROMA - Sede amministrativa e industriale GENOVA

Capitale sociale L. 100.000.000 interamente versato.

CANTIERI AERONAUTICI



1° BORZOLI (Mare)
3° TORINO

2° BOLZANETO
4° CADIMARE



BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale L. 180.000.000 — Versato L. 161.801.700 — Riserva L. 20.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in Roma.

Abbiategrosso	Foggia	Pistoia
Acqui	Formia	Pontedera
Adria	Gallarate	Prato
Alessandria	Genova	Reggio Calabria
Ancona	Legnano	Rho
Aquila	Lendinara	Roma
Asti	Livorno	Rovigo
Biella	Mantova	Salerno
Bologna	Massa Superiore	Sampierdarena
Busto Arsizio	Meda	Sanremo
Cantù	Melegnano	Saronno
Carate Brianza	Messina	Savona
Caserta	Milano	Schio
Catania	Monza	Seregno
Chiavari	Mortara	Siracusa
Chieri	Napoli	Spezia
Coggiola	Nocera Inferiore	Torino
Como	Novi Ligure	Varese
Cremona	Palermo	Venezia
Cuneo	Parma	Vercelli
Empoli	Piacenza	Verona
Erba Incino	Pietrasanta	Vicenza
Ferrara	Pinerolo	Vigevano
Firenze	Pisa	Parigi

Tutte le operazioni di Banca.

Rappresentante esclusiva per l'Italia della

LONDON PROVINCIAL & SOUTH WESTERN BANK Ltd di Londra

Cantieri BAGLIETTO
LIGURIA

COSTRUZIONI DI YACHTS a vela ed a vapore.

COSTRUZIONI DI GALLEGGIANTI E
PARTI STACCATE PER IDRO-
VOLANTI E DIRIGIBILI.MOTOSCAFI ANTISOMMERGIBILI
ED ALTRI SERVIZI MILITARI.

Grand Prix Milano 1906.

Grand Prix Torino 1911.

SOCIETÀ ANONIMA COSTRUZIONI AERONAUTICHE

“SAVOIA,,Direzione
e AmministrazioneMILANO - Via Manzoni
N. 5Stabilimento
e Aerodromo

OFFICINE MECCANICHE

Costruzione prettamente italiana
degli**Aeroplani****“SAVOIA,,****da caccia
da ricognizione
da bombardamento**

Per informazioni rivolgersi alla

Società Aeroplani “SAVOIA,,

Via Manzoni, 5 - **MILANO**

Telefono 37-98.

Telegrammi: AEROPLANI “SAVOIA,, - Milano.

TRAFILERIE E FONDERIE DI VALCERUSA

Anonima - Sede e Direzione VOLTRI

Tubi ottone, rame e acciaio trafilati a freddo.

Tubi ferro ricoperti di ottone, tondi e quadri.

Tubi ferro avvicinati. - Getti in bronzo e ottone.

Impianti completi di tubazioni di bordo per piroscafi.

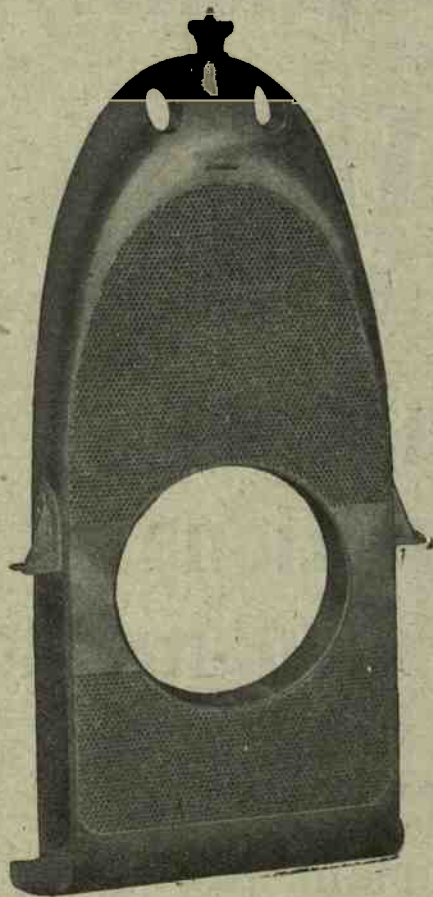
Specialità:

Tubi ottone e rame EXTRASOTTILI, Spessore da 1/10 di mm. e più.

Tubi acciaio EXTRASOTTILI PER BICICLETTE E AUTOVEICOLI.

Tubi ottone e rame CAPILLARI, Foro diametro da 1 mm. e più.

RADIATORI A NIDO D'APE



MASSIMO POTERE RADIANTE

Grande leggerezza.

PERFETTA TENUTA D'ACQUA

Preventivi - Campioni a richiesta.



Agenti Generali di vendita: **Fratelli PROVENZALE e C.**

GENOVA - Via Maragliano, 2 — **TORINO** - Piazza Cavour 2.